

zuchelli (vol. II parte II. p. 779). Nell'Indice de' piovani nostri raccolto dallo Scomparin è detto *Benaglia* (Galliccioli T. VII. p. 247.)

2. *Bernardino Benalio* stampatore in Venezia alla fine del secolo XV e al principio del XVI era senza dubbio Bergamasco, dicendolo egli stesso in più d'una delle sue edizioni, e fralle altre nelle *Rime di Fra Jacopone* 1514. Negli *Annali del Panzer* (Vol. V. p. 492) si registrano sue stampe fino dal 1485. Ne' *Diarii mss. del Sanuto* (Vol. XXXVI. p. 388) nel dì 27 agosto 1524 si legge essere stato accordato un privilegio a *Bernardin Benalio* di poter far stampare le opere di *domino zuan batista Confalonier dottor leze a padoa videlizet Averois de substantia orbis, expositio de materia prima, de forma coeli, de voluntate et libero arbitrio, de mundi eficientia et aeternitate. Item una bibia vulgar cum le sue expositione trata da la sacra scriptura; et che altri cha lui non le possino far stampar per anni x soto pena ut in suplicationom.*

3. *Vincenzo Benalio* fu con *Bernardino* impressore in Venezia. Di *Vincenzo* abbiamo. *Lactantii Firmiani opera omnia. Ven. per Vincentium Benalium* fol. 1493.

4. Di un *Benalio* senza nome e senza patria vedesi impresso un sonetto, che comincia: *Non di candidi marmi parii o toshi*, ed è a p. 305 delle *Rime di diversi tratte da libri altra volta impressi*. (Venezia Giolito 1555. in 12.) Questo sonetto fu ristampato nell'edizione dello stesso Giolito 1556 in 12. a pag. 301 e anche nel primo volume delle *Rime scelte*. (Venezia Giolito 1587. 12.). E trovasi eziandio nel libro *sesto delle Rime di diversi* (Venezia al Segno del Pozzo 1553 8.) raccolto dall'Arrivabene a p. 72; nella qual edizione avvi aggiunta del *Benalio* una canzone a p. 73 che comincia *Hor debbo abandonar l'usato inchiostro*. Sebbene in tutte queste edizioni non ci sia che il solo cognome *Benalio*; pure egli è quello stesso *Giovanni Antonio Benalio*, che nei *Fiori delle Rime* raccolti dal Ruscetti (Venezia Sessa 1558 in 8. a pag. 399) ha due sonetti: *Quando talhor a' miei pensier m'involo* e *Quando prima i crin d'oro e la dolcezza*; sonetti ristampati nell'edizione de' *Fiori* 1569 12. a pag. 197, 1579 12. a p. 185, 1586 12. a p. 185. E che in effetto sia lo stesso viensi a conoscere, dall'essere nelle sud. edizioni de' *Fiori* ristampata col nome suo *Giovanni Antonio Benalio* quella canzone *Hor debbo abandonar l'usato inchiostro* che vedemmo di sopra. Que' due sonetti trovansi

anche nella prima parte delle *Rime di diversi* raccolte da Cristoforo Zabatta nel principio del libro impresso in Genova nel 1582. 8. come attesta lo Zeno. (Lettere vol. V. p. 526). Quindi è che il padre Barnaba Vaerini nel vol. I. degli Scrittori Bergamaschi (Bergamo 1788. 4.) prese abbaglio nel far due diversi personaggi, un *Giovanni Benaglio*, l'altro *Giovanni Antonio Benaglio*. Questo *Giovanni* da Apostolo Zeno nelle lettere suddette dicesi forse *Trivigiano*. Il Crescimbeni però lo fa *Bergamasco* (vol. IV. p. 103.) e così pure registrollò fra' suoi il Vaerini.

5. *Giovanni Jacopo Benalio*, secondochè scrive l'Atanagi suo contemporaneo, fu un nobile cittadino Veneziano dottor di leggi, molto stimato, il quale essendo dotato di nobilissimo ingegno sommamente si diletta di tutte le belle lettere: onde il tempo che gli avanzava dalla sua principal professione, impiegava in quelle massimamente di poesia, nella quale riuscì raro ed eccellente. L'Atanagi riporta a pag. 199. 200. 202. del vol. II delle *Rime* da esso raccolte (Venezia. Avanzo 1565. 8.) tre canzoni di *Giovanni Iacopo Benalio* in laude della Beata Vergine, lodandone il maraviglioso artificio, e i concetti, e le squisite forme di dire, giustificandolo poi se disse *persi per perduti*, ed in l'alta invece che ne l'alta (Tavola del secondo libro registro LL. 4.) Queste canzoni cominciano: 1. *Lasso me quant'ho speso*: 2. *Com'huom che a cosa intende*: 3. *Qual peregrin che passa*. — *Giovanni Iacopo* ha rime anche fra le spirituali raccolte da Giovambatista Vitali. (Napoli 1574), come dice il Mazzuchelli Vol. II. Parte II. p. 777; e forse saranno le tre canzoni sopra indicate. Il Crescimbeni lo dice Veneziano (Vol. IV. p. 115); e il Vaerini lo nota fralli Bergamaschi. Lo Zeno il pone in dubbio, esprimendosi: *ma questi si dice essere Veneziano*, anzichè *Trivigiano*.

6. *Giulio Benalio*. Questi era figliuolo di *Giovanni Iacopo* precedente; e sebbene dal Vaerini pongasi come Bergamasco, pure il Crescimbeni forse con più fondamento il dice Veneziano (Vol. IV. 104). Seguendo egli l'esempio del padre diletto di poesia, ed ha tre sonetti nel libro II. p. 160, e 255 delle *Rime di diversi* suenunciate raccolte dall'Atanagi, il quale nella Tavola (al registro Mm, Mm. 5.), loda il *Benalio* esercitato negli studi delle buone Arti, e in particolare della poesia, nei quali *così giovane com'è*, ha fatto tanto profitto, che *omai concorre co' più essercitati maestri*. I due